



DIOCESI
DI BERGAMO



LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO ADOLESCENTI

PASTORALE
DEGLI ADOLESCENTI



LINEE GUIDA PER LA PROGETTAZIONE DEL PERCORSO ADOLESCENTI

PASTORALE
DEGLI ADOLESCENTI

INTRODUZIONE

Cammino, gruppo o catechesi adolescenti... come definire, oggi, questa proposta formativa? Premettiamo che non si tratta di trovare la risposta corretta tra le diverse opzioni possibili, ma di sottolineare l'importanza della domanda, perché il nome scelto offre poi una diversa connotazione alla proposta, sia da parte degli adolescenti che partecipano, sia degli educatori che la progettano. Con il termine *«cammino»*, si intende enfatizzare lo stile graduale e il tempo continuativo della proposta; con il termine *«gruppo»*, si mette al centro il mezzo, ovvero la dimensione relazionale e di appartenenza che si desidera generare; se, invece si predilige *«catechesi»*, l'accento cade sul contenuto e sul metodo dell'annuncio cristiano esplicito. E se la proposta fosse quella di vedere queste tre parole non come declinazioni tra cui scegliere, ma come ingredienti essenziali che compongono il *percorso adolescenti?! Ovvero: passi da compiere insieme incontro al Signore!*





Questo documento prende origine dai tanti interrogativi e dal bisogno di rimettere ordine nella proposta formativa che gli oratori fanno per e con gli adolescenti. L'elaborazione che segue si radica nella riflessione pastorale condotta fin qui, attraverso le *Linee progettuali dell'oratorio* e i sussidi *Seekers* della Diocesi di Bergamo, accompagnate dagli orientamenti nazionali di *Seme diVento*. Si contestualizza nell'oggi grazie all'ascolto e all'incontro di persone (don, consacrati/e, laici, collaboratori diocesani) - che si sono interrogate sul senso e sulla struttura dei percorsi adolescenti - e alla raccolta delle diverse esperienze proposte dagli oratori della Diocesi che, come Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva, abbiamo avuto e abbiamo l'opportunità di incontrare. È un testo che ha l'intento di condividere le questioni che riteniamo fondamentali con educatori, don e adulti volontari, nella forma delle linee guida (quindi direzioni di lavoro, più che direttive), per orientare al meglio le proposte che coinvolgono gli adolescenti nella forma e nella modalità del percorso adolescenti, consapevoli che non sono le uniche ad intercettarli in oratorio.

Per raccontarlo al meglio e in modo lineare, consegniamo tre dimensioni che rappresentano tre assi portanti della proposta educativa e pastorale per gli adolescenti:

1. *la dimensione umana* come conoscenza di sé e costruzione di relazioni;
2. *la dimensione sociale* come apertura all'altro e al servizio;
3. *la dimensione spirituale* come vita e testimonianza di fede cristiana.

Queste tre categorie riecheggiano le parole utilizzate anche da San Giovanni Bosco per riferirsi ad un approccio alla crescita integrale dei suoi ragazzi, aiutandoli a diventare “adulti maturi, onesti cittadini e bravi cristiani”. Perché il percorso adolescenti possa essere coerente con la nostra missione pastorale e lasciare un segno profondo nel loro cammino di crescita, è necessario che nella nostra progettazione manteniamo un equilibrio tra di esse, facendole dialogare e integrandole l'un l'altra, consapevoli di essere alla prova di una complessità umana, culturale, sociale, politica che va abitata, riconosciuta e interpretata. In alternativa, il nostro percorso adolescenti risulterà squilibrato o sganciato dalla vita vera dentro cui il Signore ci chiama per nome, ci rende fratelli e ci dona la sua Parola.



1 LA DIMENSIONE UMANA

La dimensione umana costituisce il fondamento di ogni cammino educativo, che ci chiama ad incontrare innanzitutto la vita delle persone, chiedendoci di entrare nel concreto della loro storia attraverso relazioni autentiche e gratuite. Lo stile che desideriamo fare nostro è quello di Gesù che, nel Vangelo di Luca, al capitolo 5, vede due barche e dei pescatori che sistemano le reti, ne chiama uno per nome e, dopo aver pescato insieme e condiviso la loro vita, promette loro che li renderà *“pescatori di uomini”* (Lc 5, 10). Anche a noi di vedere gli adolescenti, chiamarli per nome, condividere tempo e accompagnarli a diventare ciò che il Signore sogna con loro. A partire da ciò che già sono. Questa immagine evangelica della pesca rimanda a due strumenti concreti che si fanno metaforicamente preziosi anche per il nostro servizio come educatori-pescatori di uomini: l'amo e la rete.



PESCATORI DI UOMINI... CON L'AMO!

A forma di uncino, permette il gesto di agganciare e condurre fuori dall'acqua. Se guardiamo all'etimologia di *“educare”* possiamo trovarvi una certa somiglianza: *educare, dal latino educere, composto da ex (fuori) e ducere (condurre, guidare)*, facendo emergere i talenti e le potenzialità già presenti in ciascuno. Il percorso adolescenti allora si farà amo nella misura in cui darà attenzione all'unicità di ogni ragazzo e ragazza, ai suoi bisogni e alle sue risorse, orientando alla vita buona del Vangelo. In questa fase evolutiva cruciale, gli adolescenti avvertono il bisogno profondo di sentirsi visti, riconosciuti e amati nella propria unicità, *con un'attenzione che sia dedicata e mirata a dare loro valore e consapevolezza di questo valore.*

Altra peculiarità dell'amo è quella di poter pescare un solo pesce alla volta, richiamando l'educatore-pescatore alla necessità di allenare uno sguardo particolare e una capacità progettuale che costruisce proposte per tutti e per ciascuno, mettendo al centro i bisogni e le risorse degli adolescenti che ci sono. E allora dare valore significa riconoscere ciò che c'è come punto di partenza privilegiato per un percorso adolescenti che tenga conto dei vissuti, dei talenti e delle necessità,



non solo come “materiale” per progettare, ma come risorsa per coinvolgere attivamente e “far sentire parte”. L'educatore è chiamato a *essere accanto*, a salire sulle barche degli adolescenti per pescare insieme a loro, magari anche insegnare loro come poterlo fare al meglio. Non preoccupiamoci anzitutto di riempire di nozioni e di contenuti, ma di ascoltare e accompagnare a crescere nella vita e nella fede, consapevoli che le domande, le fatiche, le incertezze e gli imprevisti non mancheranno e che la differenza starà in uno sguardo fiducioso e in una presenza fedele durante la navigazione. L'obiettivo educativo e pastorale del percorso non è formare «teste ben piene», bensì *«teste ben fatte»*, affinché gli adolescenti possano equipaggiarsi di criteri di discernimento per il vivere che li aspetta. Il fine ultimo non è la sterile ripetizione di formule o di esperienze, ma la capacità di portare nella propria vita competenze e consapevolezze, che parlano alla loro storia e gettano radici nel Vangelo.

Come figure adulte di riferimento, gli educatori sono chiamati ad accompagnare i ragazzi e le ragazze verso il compimento di scelte significative, aiutandoli a maturare una libertà autentica e a coltivare orizzonti ampi, capaci di *alimentare sogni e progetti di vita.*

Paradossalmente, viviamo in un tempo in cui si dispone di un numero illimitato di possibilità, causa spesso di impossibilità ad assumere decisioni stabili e consapevoli: all'aumentare delle alternative, sembra diminuire la capacità di scegliere. Per questo motivo, il percorso adolescenti ha il desiderio grande di *educare alla scelta, aiutando a discernere ciò che è Buona Novella per la loro vita da ciò che non lo è*. Affrontare le grandi questioni della crescita richiede all'educatore di saper stare nelle domande, saperle prendere sul serio senza la fretta di fornire risposte, ma con la pazienza di cercarle insieme. Il percorso evolutivo si snoda attorno a tre interrogativi fondamentali: il primo è «*Di chi sono io?*», il secondo, che emerge con forza durante l'adolescenza ed è strettamente legato al tema dell'identità, è «*Chi sono io?*» dentro tutti i mutamenti che sto attraversando, e il terzo è «*Per chi sono io?*», aprendo all'orizzonte vocazionale. Tornando alla grande domanda adolescenziale sull'identità, occorre riconoscere che il corpo cambia rapidamente, la sensibilità si trasforma, il carattere si ridefinisce e tutto ciò può generare smarrimento e incertezza. È importante aiutare i ragazzi e le ragazze a riconoscere e accogliere la propria unicità, maturando una positiva relazione con sé stessi e uno sguardo fiducioso e amorevole nei propri confronti.



Questo sguardo sarà tanto più possibile se già sperimentato su di sé grazie ad altri, nella quotidianità, dentro a relazioni feconde. In un tempo in cui il linguaggio dell'amore è spesso semplificato, ridotto o interpretato in modo parziale, appare sempre più urgente offrire agli adolescenti un'esperienza affettivo-relazionale che prenda forza e significato dal comandamento dell'amore: amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi (Mt 22, 36-40). Se l'esperienza cristiana trova nell'amore il suo fondamento e il suo criterio di autenticità, allora *educare all'amore non rappresenta un aspetto accessorio della proposta pastorale, ma uno dei suoi ingredienti essenziali*. Accompagnare gli adolescenti nella scoperta dell'amore significa aiutarli a comprendere che sono figli amati e liberi, chiamati a relazioni altrettanto libere. In questa prospettiva si comprende anche il *valore della vocazione*. Ogni vocazione è infatti una chiamata a rendere feconda la propria esistenza, scegliendo quale forma dare all'amore. La fecondità riguarda la capacità di lasciare tracce di bene, di generare vita, speranza, relazioni e opportunità per gli altri. Un amore autentico è sempre generativo: produce crescita, apre al futuro e contribuisce alla costruzione di una comunità più umana e fraterna.

PESCATORI DI UOMINI... CON LA RETE!

Se l'immagine dell'amo si riferisce in particolare all'attenzione al singolo, **la rete** allarga l'orizzonte dell'azione educativa al gruppo dove fare esperienza e sperimentare appartenenza. Ci troviamo di fronte alla generazione con il più ampio accesso alle "amicizie" e alle relazioni, eppure, paradossalmente, a quella che si sente più sola e meno strumentata a viverle in modo buono. Rispondere alla domanda **"chi sono io?"** è strettamente connesso alla ricerca circa **"di chi sono io?"**. In questa prospettiva, **la funzione dell'oratorio diventa una decisiva palestra relazionale**. Per noi è fondamentale favorire le relazioni tra gli adolescenti, valorizzando all'interno dei nostri percorsi formativi tutte quelle iniziative che abbiano come obiettivo e strumento **la costruzione e il consolidamento del gruppo e delle relazioni**. Perché sulle nostre barche possiamo contare su buoni compagni di pesca, tra cui il Signore.

Un valore aggiunto è dato da una **buona capacità progettuale nella scelta degli spazi e dei tempi** dove far vivere loro certe proposte. Spesso gli spazi dell'oratorio sono troppo simili alle aule di scuola. Serve sperimentare creatività nella proposta, puntando anche sulle esperienze residenziali dei campi e dei pellegrinaggi, così come sulle esperienze di vita comune o



di uscite sul territorio, capaci di coinvolgere completamente. Accanto allo spazio, anche la gestione del tempo richiede flessibilità, modulando il percorso e offrendo ritmi e momenti differenti, dall'intera giornata, alla singola serata.

Essere educatori-pescatori capaci di calare le reti ci chiama a guardare oltre, poiché il futuro abita nella dimensione del "noi" e del camminare insieme. Questa prospettiva richiede la disponibilità a superare i confini della singola parrocchia.

Fare rete tra oratori aiuta ad unire le forze, valorizzare le diverse vocazioni e sostenere proposte educative che qualche parrocchia, da sola, non riuscirebbe più a garantire. Oltre a questo, la comunità cristiana è fondamentale che si senta ***in alleanza*** con tutti coloro che concorrono all'educazione degli adolescenti che le sono affidati.

Oltre alla pretesa che l'oratorio sia l'unica e la migliore offerta educativa per gli adolescenti, occorre liberarsi dall'ansia di dover trattenere a tutti i costi. Solo investendo sulla buona semina, accettando anche i periodi di aridità, potremo ***fare in modo che l'oratorio sia, ancora oggi, un generatore di valore***. Anche se un adolescente frequenta - per ora - un'unica esperienza, il nostro impegno sarà affinché questo piccolo seme sia ben innaffiato e trovi un terreno ospitale, senza la

preoccupazione che dia immediatamente tutti i frutti attesi. La nostra preoccupazione diventerà allora orientata alla *qualità dell'essere e del fare oratorio* per e con gli adolescenti, dando loro strumenti per la vita.

Quest'attenzione alla rete evoca inevitabilmente anche la dimensione della *rete digitale*, consapevoli che il virtuale è estremamente reale. *Di fatto il digitale non è più solo un mezzo pastorale, ma è uno spazio pastorale* e ciò interroga direttamente la comunità adulta: emerge l'urgenza di una formazione specifica che aiuti non solo gli adolescenti, ma gli educatori stessi, ad abitare consapevolmente l'ambiente digitale. Stare nel digitale significa sia incontrare gli adolescenti nei loro luoghi di vita, sia *curare la comunicazione*, imparando a narrare e valorizzare al meglio le proposte e la vita dei nostri oratori.



IN SINTESI:

- * Prestare attenzione all'unicità e alla valorizzazione del singolo, attraverso la cura di una relazione dedicata.
- * Rendere gli adolescenti capaci di scelte forti e di sognare in grande.
- * Accompagnare gli adolescenti alla scoperta della propria vocazione che rende feconda la loro vita.
- * Educare gli adolescenti all'amore e alla costruzione di relazioni autentiche.
- * Prendersi cura del gruppo e accompagnare gli adolescenti a dividerne l'identità.
- * Valorizzare l'oratorio come uno spazio e un tempo generatore di valore.
- * Rinforzare le collaborazioni con altri oratori e realtà del territorio per costruire rete educativa.
- * Abitare il digitale come uno spazio pastorale di annuncio e di coinvolgimento.

2 LA DIMENSIONE SOCIALE

La dimensione sociale allarga l'orizzonte del percorso adolescenti, puntando all'apertura verso l'altro e verso il mondo in cui viviamo. Perché questo aspetto è fondamentale? Perché non siamo chiamati a essere e fare da soli. Tornando al cap. 5 del Vangelo di Luca, vediamo questi pescatori sulla barca con Gesù che *“fecero cenno ai compagni dell'altra barca”* (Lc 5, 7) di avvicinarsi e aiutarli a raccogliere tutto il pesce. I compagni di viaggio (e di missione) sono fondamentali, non solo nel contesto “protetto” del gruppo, ma soprattutto nella vita e nel mondo in cui siamo inviati a gettare i nostri ami e le nostre reti. Siamo chiamati a navigare mai da soli nel mare della vita e della storia.



BISOGNI CHE INTERPELLANO TALENTI NASCOSTI

Come educatori-pescatori ci è dato un tempo, un contesto, una storia dentro cui metterci a servizio. La dimensione sociale della proposta educativa si esprime anzitutto attraverso *l'esperienza concreta del servizio agli altri*. A distanza di tempo, ciò che sembra incidere maggiormente nella vita degli adolescenti sono le esperienze che sono state capaci di coinvolgerli emotivamente e di immergerli profondamente nella realtà. Serve accompagnarli a comprendere i bisogni di chi sta intorno, riconoscere i loro talenti e le loro risorse, e infine decidere di metterli a servizio degli altri, sporcandosi le mani in prima persona.

Riconosciamo *l'importanza dell'esperienza*, proprio nel suo valore di apprendimento laddove:

1. *ci sia continuità*, grazie alla quale poter cogliere ciò che cambia in sè, nel gruppo, nell'oratorio, nel contesto dove prestiamo servizio, mano a mano che ci dedichiamo ad esso. Si tratta così di vincere la tentazione del “mordi e fuggi”;
2. *ci sia crescita*, avendo la cura di accompagnare passo dopo passo gli adolescenti alla scoperta di ciò che sono e sono chiamati ad essere, con il criterio della gradualità della proposta. Sia rispetto all'età che alla maturità degli adolescenti.

PICCOLE STORIE CHE CRESCONO DENTRO LA STORIA

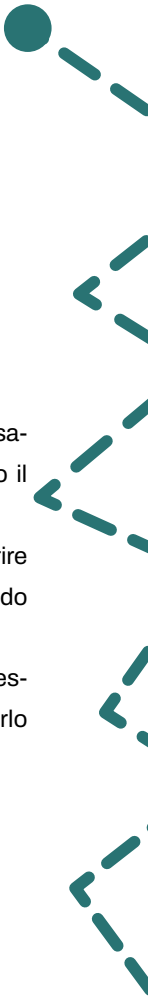
Il percorso formativo può offrire l'opportunità di incontrare una *pluralità di testimoni*, compagni di navigazione nella vita e nella fede. È nel confronto con l'altro, con la storia degli altri che, come in uno specchio, si può rileggere la propria e legittimare le domande più profonde. L'oratorio ha il compito di orientare gli adolescenti verso *testimoni capaci di narrare la propria vita e la propria fede*, perché già passate per quei passaggi dolorosi e inevitabili che mettono a dura prova le scelte e le speranze. Non pensiamo immediatamente a figure straordinarie o personaggi famosi, ma guardiamo ai testimoni *“della porta accanto”*, in parrocchia, nella fraternità o nella CET, che scelgono di giocare la propria vita da cristiani.





Infine, i percorsi formativi non possono ignorare la complessità degli scenari locali e globali contemporanei. Accanto ai punti fermi della proposta, è bene *lasciarsi interpellare dalla storia che accade* in tempo reale nel contesto vicino del paese, della scuola o del gruppo, così come del mondo. Questo richiede la flessibilità di mettere da parte il programma, ripensare il contenuto degli incontri quando eventi di portata straordinaria scuotono la sensibilità degli adolescenti e impongono una sosta per riflettere, discernere e pregare. *Abitare l'attualità* significa aiutare gli adolescenti a comprendere che la fede e la maturazione umana si giocano dentro il mondo e non fuori da esso. “I care”, direbbe don Lorenzo Milani.





IN SINTESI:

- * Curare la centralità dell'esperienza.
- * Creare occasioni perché gli adolescenti possano mettersi in gioco in attività di servizio verso il prossimo.
- * Favorire l'incontro con testimoni credibili per aprire confronti e possibilità di scoperta di sé, del mondo e di Dio.
- * Abitare il mondo e la vita che lì accade, interessarsi delle grandi questioni di attualità, per servirlo da cristiani.

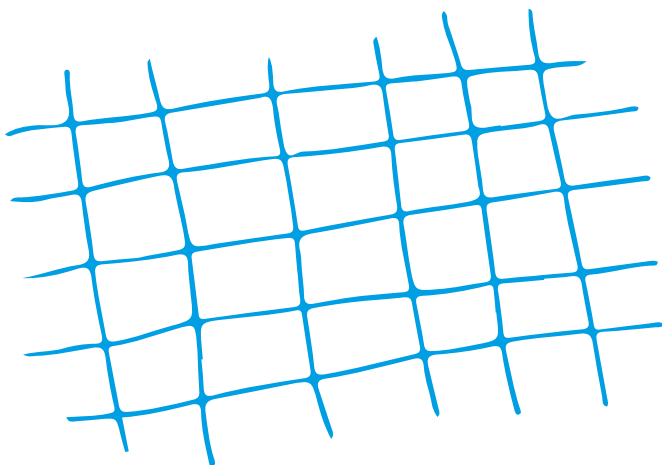
3 LA DIMENSIONE SPIRITUALE

La terza dimensione rimanda all'essenza e al cuore che dà vita a tutte le azioni che si mettono in campo: siamo chiamati a costruire una proposta *esplicitamente cristiana*, di *stampo vocazionale*, che aiuti gli adolescenti a crescere nel loro *cammino di fede*. Già l'etimologia della parola *oratorio* (dal latino *oratorium*, dal verbo *orare*, pregare) evoca questa dimensione fondamentale da vivere perché possiamo sempre più sentire nostra l'affermazione di Pietro nel cap. 5 di Luca: *"Sulla tua Parola, getterò le reti"*.

Non ci interessa semplicemente intrattenere o aggregare, ci interessa *offrire agli adolescenti una Roccia sicura su cui fondare la propria vita, una Parola su cui essere disposti a giocare tutto*. Se si smarrisce questo fine e non si accompagna la persona verso l'incontro con il Signore, l'azione pastorale risulta fuori pista.



Questo annuncio è da vivere come una catechesi dell'accoglienza, capace di ospitare chiunque abiti il coraggio di porsi domande e cercare risposte, con i propri dubbi e le proprie fatiche, chiunque sia disposto a lasciarsi incontrare da Qualcuno che può portare a compimento la propria vita. Il percorso adolescenti non ha pretese, quanto piuttosto il desiderio che il Signore possa incontrare la loro vita. Per qualcuno sarà una piccola luce, per qualcun altro un trampolino di lancio, o ancora un percorso ad ostacoli o una possibile lotta. Non spaventiamoci, continuiamo a gettare le reti sulla sua Parola, come educatori-pescatori.





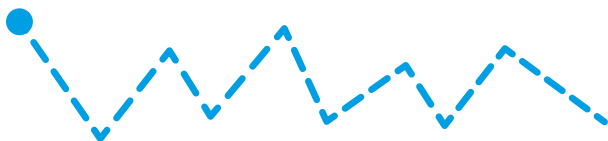
UNA RELAZIONE VIVA DA ABITARE CON CORAGGIO

La fede non è un insieme di nozioni catechistiche da apprendere, *ma una relazione viva da abitare*. In quest'ottica, la preghiera diventa l'ossigeno indispensabile del percorso adolescenti: essa sta alla fede come l'olio sta alla lampada. Non si tratta solo di parlare di Dio, ma di permettere agli adolescenti di fare esperienza di Dio, di incontrarlo vivo e vero. A questo proposito, *i momenti di spiritualità* non possono essere considerati un'appendice improvvisata o sbrigativa dei nostri incontri. La preghiera va curata e progettata con attenzione, il Vangelo va fatto parlare in modo vivo, intrecciato con il tema e non "incollato a margine". Curare l'ambiente, i linguaggi e i tempi significa restituire dignità e valore a questo momento. È necessario esplorare le diverse sfumature e modalità dell'esperienza spirituale, introducendo una pluralità di linguaggi adatti alla sensibilità adolescenziale. Si possono proporre veglie, ritiri, adorazioni e celebrazioni eucaristiche, confessioni, preghiere itineranti e molto altro. L'obiettivo è favorire una gradualità, accettando anche il rischio del rifiuto: di fronte a una scarsa risposta numerica, non lasciamoci tentare dal cancellarla dal programma! Troviamo modalità diverse di invito, di ingaggio e di coinvolgimento per qualcosa che conta davvero. Come educatori-pescatori, che gettano le loro reti sulla Paro-

la, sentiamoci invitati a guidare e accompagnare i momenti di preghiera, non lasciandoli sola prerogativa del don. Vedere un giovane, un adulto che prega, che sta facendo i conti in modo serio con il Vangelo, ha un valore di testimonianza altissimo. E se servisse della formazione, senza paura possiamo accedere alle proposte diocesane o chiedere al don di accompagnarci.

IN CAMMINO DENTRO UNA COMUNITÀ

Oltre a questo, il gruppo adolescenti non può essere pensato come barca isolata in mezzo al mare, ma occorre che si collochi dentro la vita liturgica e spirituale della comunità cristiana. Questo significa sintonizzare i cammini formativi con i tempi, i ritmi e i temi dell'anno liturgico. Se la Chiesa universale o diocesana pone al centro un tema specifico, questo potrebbe risuonare anche nelle tappe degli adolescenti, promuovendo momenti di reale condivisione comunitaria. Così come possiamo condividere i momenti liturgici più forti, creando le condizioni per una partecipazione intergenerazionale.





IN SINTESI:

- * Considerare l'annuncio cristiano come il fondamento di ogni percorso adolescenti.
- * Favorire l'incontro con il Signore attraverso differenti momenti di preghiera pensati e curati.
- * Orientare il percorso in un'ottica di integrazione tra la vita e il Vangelo.
- * Curare il senso di appartenenza ad una comunità cristiana e ad una Chiesa più grande.

NOTE STRUTTURALI

Le dimensioni fin qui presentate delineano l'orizzonte entro cui immaginare e costruire un percorso adolescenti. Perché tali orientamenti possano tradursi in esperienze concrete, è necessario prestare attenzione ad alcuni criteri pratici di progettazione, capaci di accompagnare gli oratori nella costruzione di percorsi significativi. Si tratta di attenzioni che possono aiutare a dare continuità all'azione educativo-pastorale, a leggere i bisogni concreti degli adolescenti e a promuovere una progettualità condivisa, capace di adattarsi ai diversi contesti e alle diverse realtà.

- *Annualità del cammino*

- * È importante avere in mente una proposta che si sviluppa lungo tutto l'anno pastorale e che metta in dialogo il tempo invernale con quello estivo, sostenuta da una progettualità più ampia.
- * Valorizziamo ogni occasione di incontro con gli adolescenti senza dare per scontata la loro presenza a tutti gli appuntamenti: ogni proposta è un'occasione preziosa per attivare un processo educativo di crescita;



la fidelizzazione e la continuità siano un desiderio più che un prerequisito.

- * Suggeriamo di provare a fare rete con altre realtà del territorio avendo a cuore la vita degli adolescenti non solo per ciò che accade in oratorio.

- *Frequenza e intensità*

- * Quanto e come incontrarsi? Non c'è una soluzione giusta per tutti, sono due parole da esplorare e declinare nelle differenti situazioni e realtà, ma è bene ogni tanto fermarsi a riflettere per decidere.

- * Ricordiamo di lasciarsi orientare dalla ricerca del bene per gli adolescenti e non dalla comodità di chi fa la proposta, puntando sulla qualità e partendo sempre dal bisogno di crescita e di continuità nel tempo degli adolescenti.

- *Flessibilità nella proposta*

- * È bello avere un progetto dedicato ad ogni fascia d'età, ma proviamo a tenerlo come base di partenza e non di ripetizione automatica!

- * Proponiamo di restare continuamente aperti a proposte creative, evitando il rischio di fossilizzarsi su proposte che “si sono sempre fatte così”.

- *Trasversalità dei gruppi*

- * Consigliamo di sperimentare configurazioni diverse dei gruppi, non necessariamente dividendo solo gli adolescenti per annate, ma prevedendo anche momenti di scambio trasversali.

- *Formazione continua degli educatori*

- * Suggeriamo di rimanere dentro ad un cammino di formazione continua che possa comprendere progetti più mirati all'esigenza del singolo oratorio e altri più ampi che costruiscono reti (es. formazioni di CET e fraternità o formazioni diocesane).

- *Persone adulte di riferimento*

- * Consideriamo centrale la cura del gruppo degli educatori da parte di figure adulte con una sensibilità su temi educativi e pastorali (es. membri dell'equipe educativa, "vecchi" educatori, giovani coppie ecc...) che possano essere guida e far sì che ciascuno si senta parte di un progetto più grande.



CONCLUSIONE

Le riflessioni raccolte in queste pagine non hanno la pretesa di esaurire la ricchezza e la complessità della pastorale degli adolescenti. Desiderano piuttosto offrire un orizzonte condiviso, alcuni criteri di discernimento e una direzione verso cui orientare la progettazione dei percorsi educativi nei nostri oratori. Ogni comunità è chiamata a tradurre queste linee guida nella propria realtà, valorizzando le risorse disponibili, leggendo con attenzione i bisogni degli adolescenti e lasciandosi continuamente provocare dalla realtà che cambia. Non esistono modelli da replicare, ma uno stile educativo e pastorale da incarnare, nella convinzione che ogni adolescente meriti di incontrare adulti capaci di accompagnare con competenza e passione.

Ci auguriamo che questo documento possa diventare anzitutto uno strumento di confronto all'interno dei gruppi educatori, che venga discusso, approfondito e verificato insieme, affinché possa generare domande e favorire il discernimento e la verifica della propria proposta. Allo stesso tempo, queste linee guida non rappresentano un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Per questo motivo, l'Ufficio per la Pastorale dell'Età Evolutiva desidera mettersi a disposizione degli oratori, dei don e degli educatori per accompagnare processi di riflessione, ascoltare esperienze e raccogliere osservazioni. Solo attraverso un dialogo continuo con chi ogni giorno vive la pastorale sul territorio sarà possibile far crescere uno strumento sempre più aderente alle esigenze degli adolescenti e delle comunità che li accompagnano.





SCHEDE DI LAVORO

Per accompagnare il confronto e la verifica nei diversi gruppi, suggeriamo alcune domande-guida. Prendiamoci del tempo disteso per questa verifica e teniamo traccia di tutto ciò che emerge perché possa diventare materiale per nuove progettazioni. Suggeriamo di cominciare con un bel momento di preghiera, invocando anzitutto lo Spirito Santo con un canto o una preghiera, leggendo insieme il brano del Vangelo di Luca 5, 1-11 e lasciando risuonare in noi il mandato ad essere educatori-pescatori, mai soli e ancorati alla Sua Parola.

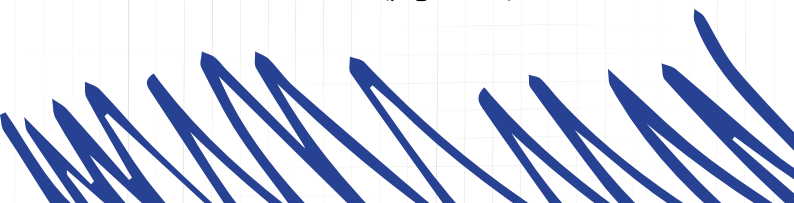
Possiamo rispondere a queste domande, nella modalità più idonea al gruppo:

1. confronto libero e dinamico in un setting circolare o attorno ad un tavolo,
2. cominciare con un momento di verifica personale che aiuta a mettere ordine per poi confrontarsi in gruppo,
3. farsi accompagnare da una figura esterna al gruppo che aiuti a tenere i tempi e a cogliere le questioni emergenti,
4. rimanere in oratorio oppure prendersi del tempo disteso e vivere la verifica in un posto tranquillo e bello.

E molto altro, che ciascun gruppo educatori già sta vivendo e sperimentando!

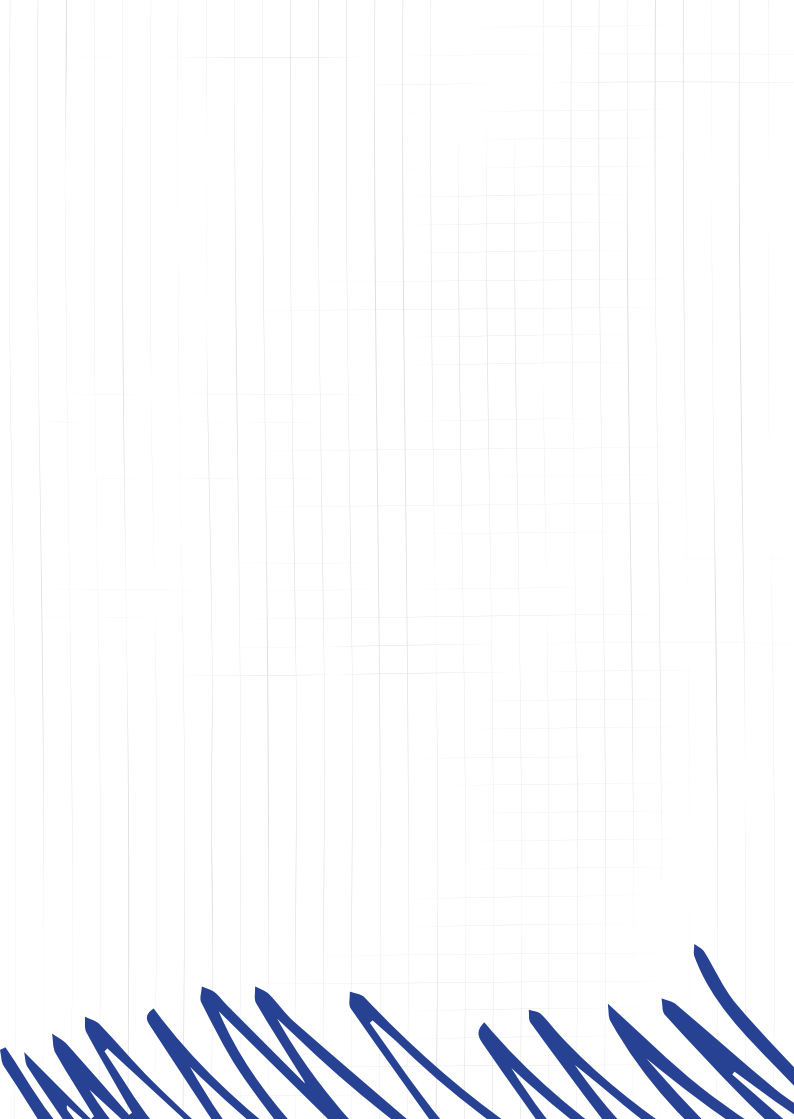
LE TRE DIMENSIONI ESSENZIALI

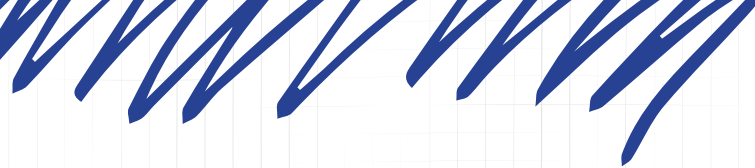
1. Nel percorso adolescenti, quale equilibrio stiamo costruendo tra dimensione umana, sociale e spirituale? C'è qualcosa su cui ci sentiamo più sbilanciati? C'è qualcosa su cui ci sentiamo più forti? C'è qualcosa su cui sentiamo bisogno di maggiore formazione? (pag. 5)
2. Rispetto alla **dimensione umana**, quale legame tra attenzione al singolo e cura del gruppo? Quali bisogni e risorse specifiche abbiamo individuato negli adolescenti che accompagniamo? Come stiamo facilitando uno stile di appartenenza? Quali relazioni si stanno formando tra pari e con gli educatori? (pag. 6 - 14)
3. Rispetto alla **dimensione sociale**, quali esperienze di servizio prevediamo per gli adolescenti? Come stanno partecipando a queste esperienze? Quali modalità di rilettura stiamo attivando? Quali collaborazioni abbiamo instaurato? (pag. 15 - 19)
4. Rispetto alla **dimensione spirituale**, come preghiamo con gli adolescenti? Quale ruolo occupa la spiritualità nel nostro percorso adolescenti? A che punto siamo noi educatori nella vita di fede? (pag. 20 - 24)



LE NOTE STRUTTURALI - PAG. 25 - 27

1. Guardiamo al **calendario** complessivo del percorso adolescenti, come è strutturato? Quale cadenza e quali proposte? Quale dialogo tra le diverse parti?
2. Guardiamo ai **destinatari**, quanto il percorso adolescenti è capace di adattarsi agli adolescenti che partecipano e non viceversa? Quanto gli adolescenti presenti sono protagonisti?
3. Guardiamo al **gruppo**, quale modalità di suddivisione in gruppi è stata scelta (fasce d'età, misti, ad hoc per le attività)? Quale interazione tra gruppi si crea? Quale dinamica tra educatori e gruppi (a ciascuno il suo, possibilità di scambio)?
4. Guardiamo all'**accompagnamento**, quale cura sentiamo agita sul gruppo degli educatori? Quali figure adulte abbiamo a riferimento?
5. Guardiamo alla **formazione**, quali occasioni ci riserviamo durante l'anno? A quale livello sono svolte (locale, territoriale, diocesano)? Su quali dimensioni e tematiche ci sentiamo maggiormente scoperti?
6. Guardiamo alla **rete**, quali collaborazioni nella comunità cristiana e ad extra costruiamo? Quali alleati sentiamo vicini?





INDICE

1. Introduzione	3
2. La dimensione umana	6
* <i>Pescatori di uomini... con l'amo!</i>	7
* <i>Pescatori di uomini... con la rete!</i>	11
* <i>In sintesi</i>	14
3. La dimensione sociale	15
* <i>Bisogni che interpellano talenti nascosti</i>	16
* <i>Piccole storie che crescono dentro la storia</i>	17
* <i>In sintesi</i>	19
4. La dimensione spirituale	20
* <i>Una relazione viva da abitare con coraggio</i>	22
* <i>In cammino dentro una comunità</i>	23



* In sintesi	24
5. Note strutturali	25
6. Conclusione	28
7. Schede di lavoro	30





DIOCESI DI BERGAMO
UPEE - UFFICIO PER LA PASTORALE DELL'ETÀ EVOLUTIVA
Piazza Duomo 5
24129 Bergamo
035.278203
adolescenti@curia.bergamo.it

Finito di stampare nel mese di settembre 2026

